

VERONA STRADA SICURA

"+smart - phone on the road"

Il concorso del veronese di educazione stradale per le scuole elementari, medie e superiori. Per informazioni www.veronastradasicura.org

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it

VERONA STRADA SICURA

Associazione Verona Strada Sicura organizzazione di volontariato della Regione Veneto

Con il patrocinio di

Partners della sicurezza

ANNO 158. NUMERO 14

DOMENICA 15 GENNAIO 2023. €1,50

TURISMO Dopo le feste a Verona è bassa stagione. Albergatori e commercianti: fare squadra

Pieno in Lessinia ma città vuota «Servono eventi per rilanciare»

● Finite le feste Verona scopre la «bassa stagione» e si svuota di turisti. In compenso a Bosco Chiesanuova c'è il pieno sulle piste per lo sci da fondo. Nel capoluogo invece amministratori, albergatori e commercianti studiano strategie a fronte dei periodi magri: «Servono eventi».

Mozzo e Costantino pag.10,20

Un pannello della Ztl Dal Comune è in arrivo un piano per la viabilità e la sosta: sarà inviato alle associazioni di categoria



CENTRO E QUARTIERI

Viabilità, Ztl e sosta: arrivano le nuove linee di indirizzo da Palazzo Barbieri

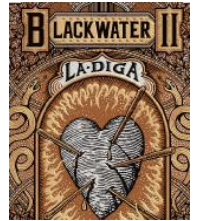
Ilaria Noro pag.17



Malga San Giorgio L'afflusso degli sciatori ieri sulle piste dedicate al fondo

NERI POZZA

Blackwater la saga che affascina i lettori



Blackwater un bestseller Una delle sei copertine

Neri Pozza, editrice del Gruppo Athesis, si è aggiudicata per l'Italia i diritti di Blackwater, saga gotico-noir che fu un successo negli Usa 40 anni fa: dal 17 gennaio ogni 15 giorni uscirà un tascabile con una delle sei puntate. L'autore è Michael McDowell, maestro di horror e cinema.

Nicoletta Martelletto pag.41

IL PROGETTO Il ministro accelera sulla base logistica necessaria per il futuro dell'Ucraina: «Come un piano Marshall, dimensioni mai viste prima»

«Kiev, ricostruire da Verona»

Urso sabato in città per un vertice con imprese e categorie: «Aiuti e merci dal Quadrante Europa» **Luca Mazzara** pag.13 e pag.4

L'EDITORIALE

PENSARE LA RINASCITA ITALIA IN PRIMA FILA

Federico Guiglia

Per ricostruire l'Ucraina, bisogna pensarci, organizzarsi e investire già adesso. Anche se nessuno può oggi prevedere quando la pace arriverà. Anche se la guerra-lampo immaginata dall'aggressore Putin, ormai va verso gli undici mesi di drammatica durata. Anche se chi sarà chiamato ad accompagnare la rinascita, troverà soprattutto macerie. Ma ogni piano che si rispetti, cominciando dal celebre piano-Marshall promosso dagli Stati Uniti per la ripresa europea dopo il disastro della seconda guerra mondiale, richiede (...) segue a **PAG.4**

SERIE A Sconfitta con l'Inter 1-0. Zaffaroni: dobbiamo crescere ancora



L'Hellas ci mette il coraggio Lotta a San Siro ma finisce ko

Tavellini, Antolini e Caliotto pag.30,31,32 e 33

STUDIO DELLA CGIA

Benzina, cibo e trasporti: in Veneto cresce la spesa «obbligata»

Valeria Zanetti pag.7

EMERGENZA SANITÀ

Carenza di medici, ipotesi da Lanzarini: incentivi a chi viene nelle zone scoperte

Camilla Ferro pag.12

IL CASO Una veronese in Cisgiordania

«Aggredita a Gerico da coloni israeliani» Choc per un'attivista

CALCIO E VIOLENZA

Agguato ai tifosi del Marocco: 13 Daspo a giovani di estrema destra

in Cronaca pag.15



Il video dell'attacco a Gerico **Alessandra Vaccari** pag.14

IN EDICOLA

RICETTE DI UN'ANTICA PESCHERIA

EURO 12,90

più il prezzo del quotidiano

Fondazione ARENA DI VERONA

-152 giorni

100° ARENA DI VERONA OPERA FESTIVAL

16 giugno 2023

9 settembre 2023 **arena.it**

verona racconta

Paolo Mariani

«Ho restaurato Quirinale e Uffizi E salvato il balcone di Giulietta»



Stefano Lorenzetto

Da ormai 55 anni i resti mortali del padre putativo di Giulietta Capuleti giacciono, dimenticati da tutti, nell'ambulacro più buio del Cimitero monumentale, in uno dei «loculi a fascia» in cui, pagando il 10 per cento in più, la bara

viene fatta entrare di fianco, anziché di testa. Precisamente il numero 4. In quel corridoio sulla destra del pantheon Piis lacrimis, dove solo nei giorni della Commemorazione dei defunti vengono accesi i neon, una lapide recita: «Prof. Antonio Avena. Dal 1915 al 1955 direttore dei musei e delle gallerie d'arte di Verona alla cui bellezza monumentale profuse i tesori del

suo operoso fervido ingegno e della sua profonda cultura. 1882-1967». C'è voluto l'altrettanto fervido ingegno di Paolo Mariani, 70 anni, cresciuto a Veroneta, esperto in restauri conservativi e architettonici, grafico, designer, per ridare ad Avena quello che è di Avena: il poggolo da cui si affacciava lei, Juliet Capulet, (...) segue a **PAG.9**

DIPLOMA IN 1 ANNO!

AFM - CAT - LICEI - INDUSTRIALI ALBERGHIERO - NAUTICO - ECC..

100% PROMOSSI

SCUOLA ITALIA È

NUMERO 1 PER I PREZZI BASSI IN TUTTA ITALIA!

PERCHÉ NON LA SMETTETE DI PAGARE TANTO? BASTA CON LE CIFRE ASTRONOMICHE!!!

VERONA 335.6357781

VIA DEL PERLAR, 37B 333.2048767

SCUOLA ITALIA tel. 0776.319729 - 0776.203804 - www.scuolaitalia.it

Le nostre Tende durano di più

50% SCONTO IN FATTURA

RACASI TENDE

tel. 045.7200799

info@racasitende.com

racasitende.com

Show room a Verona in Viale del Lavoro 34

Paolo Mariani

«Il balcone di Giulietta, quel falso eterno che fu creato nel 1940»

«L'ho restaurato a mie spese, gli ho dedicato un libro: dal Comune neanche un grazie». «Quel luogo era un orinatoio. Avena fu un genio»

segue dalla prima pagina

●● (...) la protagonista della storia d'amore con Romeo, scritta probabilmente nel 1595 da William Shakespeare e pubblicata nel 1597. S'intitola appunto *Il balcone di Giulietta* (Scripta edizioni) il libro di 164 pagine, tradotto anche in inglese e tedesco, nel quale Mariani, insieme con Ettore Napione e Anna Chiara Tommasi, ricostruisce le vicende dell'amatissimo falso storico che in poco più di 80 anni ha regalato a Verona forse più fama mondiale di quanta non gliene abbia procurata l'Arena in due millenni di storia.

Fu il professor Avena, nato a Verona il 23 maggio 1882 e qui deceduto il 9 ottobre 1967, laureato in lettere all'Università di Padova con una tesi sul Petrarca, assunto nel 1905 dal Comune di Verona come bibliotecario-archivista, artefice delle principali attrazioni turistiche (Museo di Castelvecchio, Museo archeologico del Teatro Romano, Galleria d'arte moderna), a internazionalizzare un mito letterario che già nell'Ottocento aveva acceso l'immaginazione di alcuni benemeriti veronesi. Fra costoro, l'avvocato Ettore Scipione Righi, componente della commissione comunale sulle epigrafi con il poeta Aleardo Alcardi. Nel 1868 egli ottenne di far murare le lapide che ancor oggi campeggia sul volto d'ingresso dell'edificio di via Cappello. «Queste furono le case dei Capuleti d'onde uscì la Giulietta per cui tanto piangono i cuori gentili e i poeti cantarono». Ma la scrittrice anglo-irlandese Louisa Stuart Costello, giunta nel 1846 in via Cappello, si chiese dove accidenti fosse quel leggendario balcone dal quale Giulietta si faceva contemplare dal suo Romeo.

Ciò che fu scolpito su pietra dal Comune non si può considerare più mendace di quanto era stato messo su carta 270 anni prima, stante il fatto che Shakespeare per *The Most Excellent and Lamentable Tragedy of Romeo and Juliet* s'ispirò a una novella dell'alexandrino Matteo Bandello, il quale a sua volta aveva scopiazzato dalla *Historia novellamente ritrovata di due nobili amanti* del vicentino Luigi



Vittorio Emanuele III a Castelvecchio: sulla destra, la pietra del balcone



La Casa di Giulietta di via Cappello come appariva agli inizi del Novecento

da Porto, il quale a sua volta aveva imitato il *Mariotto e Ginevra* del salernitano Tommaso Guardati.

Così messa la scena (copyright Berto Barbarani, *Verona cantata Verona*), occorre inchinarsi al senso civico di Paolo Mariani, padre di Diambra, fotografo nato per i suoi reportage in giro per il mondo (già proprietario di una galleria d'arte a Barcellona, oggi si occupa della Villa Guarienti Mariani di Fumane), abituato a lavorare con architetti famosi come Tobia Scarpa. Non solo ha restaurato a sue spese il balcone di Giulietta, ma ne ha ricostruito storia e iconografia nel volume trilingue, pure questo stampato di tasca propria, «senza che il proprietario della Casa di Giulietta, cioè il Comune, mi offrisse non dico un caffè ma anch'esso un banalissimo grazie».

Non posso crederci.

E così. Ma non si tratta dell'attuale amministrazione civica.

Perché tanta generosità?

Sono titolare unico, con mia moglie Mimi Guarienti, di un'azienda fondata 40 anni fa, la Tecored, leader negli interventi antisismici e contro l'umidità e nei risanamenti architettonici. Abbiamo lavorato sul Quirinale, sulle Gallerie degli Uffizi e sulle Scuderie Medicee a Firenze, sulla chiesa degli Eremitani affrescata da Giotto a Padova, sul Teatro Olimpico di Vicenza, sulle torri di San Gimignano, sulla Cattedrale di San Ciriaco ad Antona, sul Palacio Real de Aranjuez a Madrid.

Ovunque, tranne che a Verona. No, anche qui. I primi lavori furono i consolidamenti degli scavi archeologici nella chiesa di San Procolo, con l'architetto Libero Cecchini, e degli Scavi scaligeri, con l'archeologo Peter Hudson, due amici che purtroppo non ci sono più.

E poi il balcone di Giulietta.

L'idea mi venne nel 2014. Vo-

levo lasciare un segno alla mia città, che fosse di sprone anche per altri imprenditori. Ne parlai con l'allora soprintendente Margherita Bolla, che ne fu entusiasta e mi presentò Ettore Napione, all'epoca funzionario conservatore del Museo di Castelvecchio, oggi responsabile in Comune della conservazione e della valorizzazione di Verona e della sua cinta muraria, siti dell'Unesco. Fu lui che venne inviato a Kiev per far tornare in Italia le 17 tele trafugate da Castelvecchio. *Il balcone di Giulietta* non avrebbe mai visto la luce, senza Napione.

Prima bisognava restaurarlo.

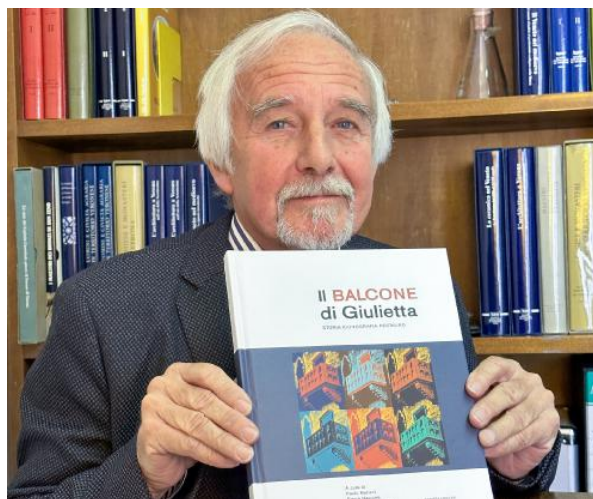
Non le dico la trafila burocratica. Arrivato l'ok dalla Soprintendenza al progetto, che feci elaborare a uno dei restauratori più qualificati d'Italia, il padovano Giordano Passarella, si scoprì che non era mai stata eseguita una verifica statica sul balcone. Ormai avevo fatto 30, decisi di fare 31, e mi accollai anche quell'onere.

Ha salvato un falso clamoroso.

Come spiega Napione nel libro, per molto tempo a Verona è esistita solo la Tomba di Giulietta nel cortile della chiesa di San Francesco al Corso.

Altro falso che nel 1846 indignò Charles Dickens, l'autore di *David Copperfield*: «Una donnetta che stava facendo il bucato mi aprì un cancello sconquassato; ella mi gridò lungo viottoli fioriti. A un tratto mi indicò una specie di abbreviamento, che chiamò la tomba di Giulietta la sfortunata». È un arbio, un trugolo.

In una lettera a John Forster datata 16 novembre 1844, il romanziere non aveva trattato meglio la Casa di Giulietta: «Sono andato a vedere il vecchio Palazzo dei Capuleti ancora contrassegnato dal loro stemma (un cappello) scolpito in pietra nel muro del cortile. Adesso è una locanda miserabile. Il cortile era talmente pieno di carrozze, carri, oche e maiali da far girar la testa». Non molto diversa dalla situazione che l'11 gennaio 1937 lamentò Luigi Sartori, con neggio di elettricista al numero 15 di via Cappello, in una lettera all'Ufficio igiene del Comune: «Sotto il portico di Giulietta e Romeo continua ad essere un orinatoio pubblico. Il terreno è così inzuppato di liquido



Paolo Mariani, 70 anni, titolare della Tecored, con il balcone di Giulietta, stampato in tre lingue dopo il restauro

«**«Locanda miserabile» la definì Dickens. Oggi è più visitata della Tomba. La poesia è verità**

«**La balaustra giaceva in Castelvecchio il film di Cukor nel 1937 spinse l'idea del poggolo**

«**Ma già nel 1868 l'avvocato Righi aveva intuito le potenzialità del sito, benché inautentico.**

«**E noi che c'indignavamo per le scritte dei graffiti...**

Era già più accettabile la situazione descritta da Antonio Avena il 19 maggio 1953 in una missiva al comandante dei vigili urbani, Aldo Ballarini: «Nel sottoportico e nel cortile sono permanentemente in sosta automobili, non solo dei privati che abitano lo stabile, ma anche di estranei i quali ne usano come posteggio». Ballarini rimediò con un segnale di sosta vietata.

Il balcone fu costruito nel 1940.

Nel registro del cantiere è annotato che nel diciottesimo anno dell'era fascista al capomastro Augusto Dal Pozzo, residente a Santa Lucia, occorsero oltre due settimane, tra il 18 marzo e il 13 aprile, per mettere in opera il poggolo davanti alla porta-finestra al primo piano della Casa di Giulietta. Lavorarono con lui lo scarpellino Giacomo Vicentini e i muratori Giulio Bragantini, Angelo Pasquetti e Giobatta Didone.

Avena dovè trovò il reperto?

Nel cortile di Castelvecchio, dov'era finito chissà quando, dopo essere stato rinvenuto, forse sul finire dell'Ottocento, nei Palazzi Scaligeri. La lastra medievale, in pietra di Avesa, giaceva tra i materiali lapidei accatastati vicino al portico di Castelvecchio. La si nota distintamente nell'immagine scattata all'arrivo del re Vittorio Emanuele III, che incede nel cortile con passo militare

il 25 aprile 1926, giorno dell'inaugurazione del museo allestito da Avena.

Come gli sarà venuta l'idea?

L'abile operazione di marketing turistico gli fu suggerita dall'uscita del film *Giulietta e Romeo* del regista George Cukor, prodotto dalla Metro Goldwyn Mayer, con protagonisti Norma Shearer e Leslie Howard, proiettato in prima europea a Verona il 5 marzo 1937, durante una serata di gala al Supercinema di via Mazzini, oggi scomparso. Non va dimenticato che quello fu un anno record per il turismo dell'Italia fascista, con ben 5 milioni di visitatori.

Ma già nel 1868 l'avvocato Righi aveva intuito le potenzialità del sito, benché inautentico.

Una delle reazioni più divertenti all'apposizione di quella lapide, imperniata sui «cuori gentili» che piangono per Giulietta, fu pubblicata da un periodico dialettale veneziano, *Sior Tonin Bonagrazia*, il 15 settembre di quell'anno. In un articolo firmato Toni, si sosteneva che «la par un'iscrizione ipotetica» e che «l'epigrafista ch'el xe un zovene avvocato l'ga scritto quale roba per ingraziare qualche tosa de lignaggio». Il mito del balcone si accentuò quando, nel 1905, Berto Barbarani diede alle stampe il poemetto *Giulietta e Romeo*. Comunque anche Licio Magagnolo, pur avendo idee antitetiche allo spirito di Avena circa il ruolo dei musei, alla Casa di Giulietta diede il suo meglio per mettersi nel solco del direttore precedente. Per un decennio ebbe pure a fare con un custode ammalato di tisi, che viveva in un piccolo appartamento annesso alla magione, e si adoperò per aiutare la famiglia quando fu ricoverato in sanatorio.

Resta il falso, difficile da digerire per i puristi.

Nel libro è riportato un dialogo che il compianto storico dell'arte Renzo Chiarelli, soprintendente per i beni artistici e storici, il quale amava definirsi «giuliettolotico», scrisse nel 1979 nel volume *Il Piernò* per insegnare a un bambino l'importanza del balcone di Giulietta: «È il balcone, è quello vero?». Risposta: «Ma, forse no... Ricordati in ogni caso che quel balcone vero o no, è soprattutto un simbolo: il simbolo di una delle più belle leggende, delle più poetiche storie d'amore che mai siano state scritte. E la poesia è sempre verità!».

Non sarà che aveva ragione Sean Connery? L'agente 007 disse: «Verona io non l'ho mai vista. Per questo sono tra i pochi che la amano sul serio». Non sapeva che occasione si era perso.

mente la Tomba, ferma a meno di 100.000. La statua della fanciulla shakespeareana scolpita da Nereo Costantini ed esposta nel cortile parla da sola. I turisti hanno provocato un foro, nonostante i 3 millimetri di spessore del bronzo, a forza di strusciare le mani sul seno destro, rendendo necessaria una riparazione. Che io sappia, neanche il piede di San Pietro nell'omonima basilica vaticana, per quanto consumato, ha subito la medesima sorte.

Ma che cosa cercano i viaggiatori in quel balcone?

Un luogo dove celebrare l'amore, il più eterno dei sentimenti. Infatti vengono in coppia. Solo gli asiatici visitano la Casa di Giulietta da soli.

Però tutti insieme la deturpano con i graffiti.

Oggi non più, ci sono le guardie. Fosse dipeso da me, avrei messo quei variopinti ghirgiori sotto una lastra di plexiglas, in modo che si potessero ammirare per sempre, muta testimonianza di un bisogno fondamentale dell'animo umano. In ogni caso, il malvezzo riguarda l'intera città. Io faccio surf in Adige e un giorno ho dovuto redarguire dal fiume due giovanotti che stavano imbrattando con i loro nomi la lapide sul ponte Pietra.

Resta il falso, difficile da digerire per i puristi.

Nel libro è riportato un dialogo che il compianto storico dell'arte Renzo Chiarelli, soprintendente per i beni artistici e storici, il quale amava definirsi «giuliettolotico», scrisse nel 1979 nel volume *Il Piernò* per insegnare a un bambino l'importanza del balcone di Giulietta: «È il balcone, è quello vero?». Risposta: «Ma, forse no... Ricordati in ogni caso che quel balcone vero o no, è soprattutto un simbolo: il simbolo di una delle più belle leggende, delle più poetiche storie d'amore che mai siano state scritte. E la poesia è sempre verità!».

Non sarà che aveva ragione Sean Connery? L'agente 007 disse: «Verona io non l'ho mai vista. Per questo sono tra i pochi che la amano sul serio». Non sapeva che occasione si era perso.